LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 42-030 43-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. com. condiz. in tutte le rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte ciematt., Rassa, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, dopondo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 250.

SABATO 16 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 41
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40440 al 40449

L'EUROPA E IL MONDO

Lo strepito sollevato dal triplice ricorso al Consiglio di Sicurezza, attraverso il quale si è delineato apertamente il contrasto anglo-russo, e dalle discussioni conseguenti, ha fatto sì che non si prestasse attenzione al discorso che immediatamente prima aveva pronunciato il Ministro degli Esteri francese Bidault, in sede di discussione generale alla assemblea dell'U.N.O. Eppure quel discorso avrebbe dovuto esser meditato, perchè forniva uno degli elementi chiave della situazione. Era stato, il discorso di Bidault, eminentemente «europeo». Bidault rilevò che da questa prima assemblea dell'U.N.O. centocinquanta milioni di europei, non contando i tedeschi, erano rimasti assenti: e disse che la Francia rivolgeva a questi assenti il suo pensiero fraterno.

Bidault avrebbe potuto aggiungere qualcosa altro, e fare un confronto con la prima assemblea, nel novembre 1920, della Società delle nazioni. Forse, fatto da lui, il confronto avrebbe potuto essere inopportuno; ma noi che siamo semplici privati, non siamo tenuti a certe reticenze diplomatiche. Ricordiamo dunque che alla prima assemblea ginevrina parteciparono tutti gli Stati neutri (e anche, se non ricordiamo male, taluno degli Stati ex-belligeranti). Per l'art. 1 del *Covenant*, infatti, gli Stati neutri figuravano come membri originari della Società e furono invitati immediatamente ad aderire alla medesima. Questa volta, invece, gli Stati neutri rimangono fuori per ora; e non v'è accenno, per ora, a invitarli a entrare. Per taluno di essi, ci sono ovvie ragioni; comunque, l'assenza rimane. Combinando insieme neutri ed ex-belligeranti (nomi: Vaticano, esclusi: Tattora, anche se attivamente «cobelligeranti») si è avuto il risultato dell'assenza di mezza Europa. La Società delle Nazioni fu eminentemente europea; l'U.N.O. è eminentemente extraeuropea.

Si può spingere più avanti l'analisi, appoggiata a un'istanza retrospettivo. Nel 1871 c'erano in Europa sei grandi potenze: Russia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Austria-Ungheria, Italia. La Russia era una potenza eminentemente europea; i suoi possedimenti e i suoi interessi asiatici contavano ben poco nella sua politica. Anche per l'Inghilterra i territori d'oltre mare erano tuttora essenzialmente coloniali. L'impero mondiale britannico, quale federazione della madre patria e dei Dominî, non esisteva. A maggior ragione ciò valeva per la Francia; mentre Germania, Austria Ungheria, Italia erano potenze esclusivamente europee. Fuori d'Europa non vi era che una grande potenza, gli Stati Uniti, e anzi questa stessa era in stadio di crisi, o di formazione, perchè appena uscita dalla guerra civile. Nei grandi affari internazionali, il suo peso, di fronte al «concerto europeo», era insensibile.

Oggi la Russia e l'Inghilterra sono potenze in buona parte extraeuropee: per la Russia si deve parlare di uno Stato eurasiatico, piuttochè europeo; per la Gran Bretagna, il centro di gravità è in un punto indeterminato, fra Inghilterra, Dominî e Stati Uniti. La Germania è crollata; l'Austria-Ungheria è scomparsa. L'Italia è nelle condizioni che sappiamo. Rimane la Francia che può essere ancora considerata una grande potenza europea. Ma ognuno vede come i rapporti siano alterati, non solo rispetto al 1870, ma al 1918. Il sistema delle sei potenze europee, che governavano non solo l'Europa, ma il mondo, è distrutto irrimediabilmente. E il rapporto fra l'Europa e il mondo si è capovolto: un tempo l'Europa dominava il mondo, oggi il mondo domina l'Europa.

Sarà bene che gli europei prendano netta coscienza di questo stato di cose, e di quanto c'è in esso di definitivo. Un nuovo rovesciamento di posizioni fra l'Europa e il mondo non avverrà: intendiamo, non avverrà nel campo del prevedibile storico-politico. Russia e Gran Bretagna rimarranno potenze essenzialmente extraeuropee, in misura tale, che esse dovranno sempre comporre fra i loro interessi europei e quelli extraeuropei, e quindi, in una certa misura, appariere l'Europa a ciò che è fuori d'Europa. La terza potenza mondiale, che è poi incontestabilmente la prima, gli Stati Uniti, è interamente extraeuropea, e basterebbe quindi questo fatto ad escludere un ritorno all'Europa alla posizione di un tempo.

Unica via per un risollevamento europeo è che i popoli di quella che io chiamo la «piccola Europa» — cioè dell'Europa continentale, meno la Russia — prendano coscienza della loro analogia di posizione, e quindi di interesse. Non, certo, per costituire (come taluni vagheggiano) un «blocco» da opporre alla Russia, o all'Inghilterra, o ad ambedue insieme. Sarebbe un blocco estremamente friabile; o anzi, possiamo esser sicuri che non arriverebbe a formarsi mai, perchè la mole di politica internazionale — di politica «pura» — parecchi dei suoi presunti componenti sentirebbero la spinta centrifuga (cioè la dipendenza dall'una o dall'altra potenza mondiale) più forte di quella centripeta. Ma i popoli della Piccola Europa possono invece, e debbono, liquidare i conflitti esistenti fra loro, annodare e intensificare i vincoli economici e culturali, condursi in modo da prestarsi appoggio scambievole, anzichè pugnacchiarsi e danneggiarsi l'un l'altro. Essi possono — con la Francia alla testa — ricostituire un'unità culturale, una solidarietà spirituale, una tradizione supernazionale europea. L'Europa non può dominare più il mondo, ma «sa» fargli comprendere che esso ha ancora bisogno di lei.

Luigi Salvatorelli.

L'Italia chiede all'America un prestito di 940 milioni di dollari

Interesse medio 3% - Estinzione stabilita in un periodo dai 20 ai 32 anni

Washington, 15 febbraio.

Alti funzionari governativi statunitensi hanno rivelato oggi — comunica l'A. P. — che il Governo italiano ha ufficialmente chiesto alla Import-Export Bank un prestito di 940 milioni di dollari. La richiesta è stata presentata al direttorio della banca dall'ambasciatore italiano, Alberto Tarchiani, dopo quasi due mesi di discussioni preliminari.

I funzionari hanno dichiarato che il credito è stato chiesto per consentire il flusso dei materiali necessari alla ricostruzione in base al programma di importazioni italiano, che provede per il 1946 la spesa di un miliardo e 100 milioni di dollari.

La richiesta di prestito indicherà al Governo americano provede la cessione all'Italia di materiale ferroviario, altre macchine industriali e pezzi di ricambio, materie prime e materiale per l'agricoltura.

Qualora concesso, il credito dovrebbe venire estinto in un periodo variabile da 20 a 32 anni e ad un interesse medio del tre per cento. La Export-Import Bank, tramite la quale sono stati trattati i prestiti concessi dall'America ai Paesi esteri per le esportazioni e le importazioni, è stata costituita dal Governo degli Stati Uniti nel 1934.

Tarchiani, nel corso dello scambio di vedute con i funzionari della banca, ha sottolineato le gravi deficienze dell'Italia nel campo dell'alimentazione e la necessità vitale in cui si trova il Governo italiano di iniziare la produzione indispensabile ad aumentare il credito italiano con l'estero ed a ridare lavoro ai tre milioni di disoccupati italiani. Tarchiani avrebbe anche riferito sulle eventuali complicazioni politiche che potrebbero essere provocate in Italia dalla grave disoccupazione, specialmente in relazione alle imminenti elezioni nazionali.

La Reconstruction Finance Corporation ha annunciato invece che gl'importatori americani possono ora ordinare merci italiane rivolgendosi direttamente ai produttori italiani coi quali dovranno accordarsi per i pagamenti. Partendo a partire da oggi l'United States Commercial Company conserà di controllare le ordinazioni per importazioni dall'Italia. In Italia l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero manterrà i suoi contatti sulle valute e sulle licenze d'esportazione.

60 mila jugoslavi sulla linea Morgan?

Tragica fuga di venti italiani da Lussinpiccolo

Trieste, 15 febbraio.

Il C.L.N. di Trieste comunica che, a proposito della notizia data di sfollamento di forze militari provenienti da vari punti della Jugoslavia, nella zona B, lungo la linea Morgan, si presume che le forze attualmente esistenti si aggirino sui 50 o 60 mila uomini.

Circa l'interpretazione da darsi a queste mosse è opinione, tra i competenti, che, in previsione di decidersi non conformi alle aspirazioni jugoslave da parte della Commissione interalleata, potrebbe venire inscenato una specie di pronunciamento militare per cui, mentre il governo jugoslavo affermerebbe, ufficialmente, di astenersi alle decisioni della Commissione, si dichiarerebbe, tuttavia, impotente a sedare le truppe ribelli.

Di una drammatica fuga, non riuscita, sono stati protagonisti venti italiani di Lussinpiccolo — una delle isole italiane di Quarnaro — i quali, volendo raggiungere l'opposta sponda adriatica per sfuggire alle persecuzioni cui erano fatti oggetto nell'isola, si allontanavano su di un'imbarcazione a remi. Inseguiti da elementi jugoslavi, i quali fecero anche fuoco sui fuggitivi, questi ultimi furono raggiunti in prossimità di capo Promontorio dove furono giunti nella loro disordinata fuga e fatti sbarcare. Di quel momento non si è più avuta alcuna notizia di questi infelici.

La Consulta con 23 voti di maggioranza approva il voto obbligatorio

Momenti burrascosi durante la votazione per appello nominale - La decisione spetta ora al Governo

Roma, 15 febbraio.

Approvato con 23 voti di maggioranza l'emendamento Merlin (così la lingua monticelliforista è chiamato l'articolo di legge sull'obbligo a votare), subito ci si è chiesti che valore rivestisse questo fatto. In altri termini, se la Consulta avesse deliberato in linea definitiva o se molta acqua debba ancora passare sotto i ponti del Tevere prima che si addivenga al voto obbligatorio.

Tra le cose ovviabili in questo oscuro e instabile momento politico esiste anche il valore del voto emesso dall'Assemblea consultiva. La Consulta (occorre volta a volta ricordarlo) non è un Parlamento, sebbene tenda quasi per inerzia a diventarlo, e le sue deliberazioni non rivestono carattere definitivo. Così, per esempio, con questo voto sull'obbligatorietà l'emendamento Merlin non diventa legge. Lo potrebbe diventare se il Consiglio dei Ministri, cioè l'esecutivo, lo mandasse. Ma lo sarà davvero? *That is the question.*

La cronaca della seduta odierna a Montecitorio racconta come la controversia sia stata, se non aspra, certo accesa e in alcune fasi tumultuosa.

Una vittoria dell'obbligatorietà del voto di stretta misura, sulla quale poi gli stessi vincitori nei corridoi chiomavano in senso piuttosto limitativo.

Conviene aggiungere qualche considerazione a questo proposito. Essa è derivata, prima di tutto, dalla ripetuta contrazione della lista degli iscritti a parlare. Ieri ben nove consiglieri rinunziavano alla parola e la previsione del voto per oggi si è profilata improvvisa. Taluni partiti hanno dovuto lanciare appelli telegrafici per richiamare a Roma consiglieri allontanatisi in previsione di un più lungo dibattito. Sono accorsi quelli che han potuto.

Il numero degli assenti era notevole, sebbene distribuito con sufficiente uniformità su tutti i settori. Le riunioni dei gruppi liberale e comunista prima della seduta, probabilmente, hanno constatato la forza numerica presente. In base a questi calcoli i partiti favorevoli all'obbligatorietà hanno deciso. I comunisti, di rimando, hanno tentato di resistere, come s'è detto, con la proposta Turracini. Ma il dado era tratto e i «sì» l'hanno vinta sui «no». Dei presidenti provvisori, Nitti, comparso in principio di seduta, si è allontanato e non ha partecipato al voto. Orlando era assente, come De Nicola, e il solo Bonomi, dal suo banco, ha risposto «sì».

Non è inutile ricordare come tra le file democristiane si siano verificate numerose defezioni, mentre democristiani, liberali e piccoli partiti di destra hanno votato in blocco. Insomma, era evidente nella massa dei votanti «sì» la deliberata volontà di ottenere un'affermazione il cui valore è da precisare.

Si entra nell'intrico delle ipotesi, delle indiscrezioni, delle affermazioni privo di fondamento sostanziale. E' nota la dichiarazione di Togliatti enunziata a nome del partito comunista secondo la quale se il Governo (si badi, il Governo) avesse approvato la obbligatorietà, i comunisti si sarebbero ritirati dalla coalizione. Ora il voto della Consulta non significa quello del Governo. Ma come mai — è lecito chiedersi — in vista di una minaccia così grave, il partito dell'on. De Gasperi ha promosso, sostenuto e condotto a fondo la campagna per il voto obbligatorio? Come mai si è respinto a gran voce il compromesso dei comunisti tendente a trasformare il voto in raccomandazione?

A parte il significato di acquiescenza a quasi di consenso implicito in un parere contrario al voto odierno da parte del Governo, il Presidente del Consiglio, come capo del partito democristiano, avrebbe vinta alla Consulta una battaglia per perderla in seno al Consiglio dei Ministri? E' difficile crederlo. Non è difficile, d'altra parte, ritenere che il parere della Consulta costituisca, malgrado tutto, la espressione di una volontà collettiva di cui il Governo e i partiti in esso rappresentati debbono tener conto.

a.

La seduta e il voto

Roma, 15 febbraio.

La seduta viene aperta alle 16,30. Le tribune del pubblico sono molto affollate.

Esaurita la discussione generale con alcune osservazioni circa il modo di far votare i prigionieri all'estero e i cittadini della Venezia Giulia si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge elettorale.

MAFFI *(com.)*. Parla contro il voto obbligatorio. Se si introduce il voto coercitivo quale significato potrà il mondo annettere alle elezioni italiane? Questo solo: che il fascismo funziona ancora in Italia *(rumori al centro ed a destra)*.

BOTTAI *(dem. del lavoro)* dice che i rappresentanti del suo partito voteranno contro il primo capoverso dell'art. 1 della legge che riguarda il sistema proporzionale; mentre il collegio uninominale.

MINOLETTI - QUARIELLO *(lib.)* ritiene necessaria l'obbligatorietà del voto.

GIOVANNINI *(lib.)*. E' favorevole alla proporzionale e al voto obbligatorio.

ARMATO *(sen.)* è in favore del suffragio universale e della proporzionale.

Si dà quindi lettura di due emendamenti (abbinati) all'art. 1 della legge presentati rispettivamente da Merlin, Piccioni ed altri e da Amatucci, tendenti a rendere obbligatorio l'esercizio del voto e ad infliggere sanzioni a coloro che si asterranno dal voto.

TERRACINI si domanda se l'assemblea non avrebbe potuto seguire l'esempio della commissione speciale rimettendo la decisione sul voto obbligatorio al Governo. Il gruppo comunista voterà contro.

Si passa alla votazione per appello nominale.

Un incidente che suscita una clamorosa reazione nei banchi ove siedono i consiglieri favorevoli all'emendamento, interrompe per vari minuti il regolare svolgimento della votazione. L'incidente è dovuto al fatto, rilevato dai proponitori, che altri ha risposto all'appello in voce dei consiglieri Giacchero e Lizzadri assenti. Specie da parte dei democristiani si grida con veemenza contro l'ala sinistra dell'assemblea che ribatte con altrettanta vivacità.

PRESIDENTE constatata l'assenza del consigliere Giacchero e quindi annullato il voto dato in suo nome, fa riprendere la votazione del consigliere Lizzadri, il quale risulta anch'egli assente. Quindi comunica l'esito della votazione:

Presenti e votanti 235 (maggioranza 168):
Hanno risposto «sì» 179;
Hanno risposto «no» 56.

L'emendamento Merlin risulta così approvato. La seduta è quindi tolta e rinviata a domani alle 15,30.

Il patto con l'Uomo qualunque sconfessato dai demo-liberali

Roma, 15 febbraio.

La Giunta esecutiva della concentrazione democ-liberale, riunitasi in seduta straordinaria per esaminare la situazione che si è venuta a creare in seguito alla stipulazione, da parte del segretario generale, Emilio Patrissi, del «Patto di ricostruzione» col fronte dell'«Uomo qualunque». Ha approvato un ordine del giorno nel quale si legge, fra l'altro, che il segretario generale ha oltrepassato i limiti del mandato conferitogli e pertanto: 1) non ritiene di poterne ratificare l'operato e accettarne le conseguenze; 2) manca ogni decisione in ordine alla conclusione di accordi politici elettorali al prossimo congresso nazionale. E' stato convocato il comitato direttivo ed il congresso nazionale.

Negoziati commerciali con l'Unione Sovietica

Roma, 15 febbraio.

Si assicura che il Governo italiano ha manifestato a quello di Mosca il desiderio di iniziare negoziati per la sollecita ripresa dei rapporti commerciali tra i due Paesi. Viene annunziato che fra qualche settimana partirà per Mosca il nostro addetto commerciale. I negoziati riguarderebbero l'importazione in Italia di materie prime da trasformare in prodotti finiti necessari al programma di ricostruzione dell'Italia.

Intanto è partita per Cosno una delegazione italiana, la quale si incontrerà con una delegazione cecoslovacca che giungerà da Praga. Dopo le prime prese di contatto le conversazioni saranno continuate a Roma, dove si spera di giungere al più presto alla firma di un accordo.

Minaccia di sciopero del personale della Stipel

Milano, 15 febbraio.

Una commissione di impiegati e subalterni, recentemente recatasi a Torino per sollecitare alla direzione generale la richiesta di procedere alla formazione del Consiglio di gestione è ritornata a Milano con un diniego; ciò ha provocato fra i dipendenti una vibrata manifestazione di protesta che è sfociata nell'abbandono del lavoro. Scioperi decorsi già ieri gli impiegati e il personale di sorveglianza e si sono riversati in via Gaetano Negri dove hanno ascoltato l'esposizione della situazione fatta da alcuni oratori. Dopo la manifestazione i dirigenti milanesi della Stipel hanno interpellato telefonicamente la commissione del dissenso. Le minacciato sciopero è pertanto tuttora inconcluso.

Compie su se stesso l'operazione di appendicite

Brisbane, 15 febbraio.

Un ufficiale veterinario australiano a Mindanao, il capitano Robert K. Mac Laren, si è operato di appendicite da solo, informa l'A. P. In seguito ad un attacco del male, Mac Laren, si è praticato il taglio da sè senza anestetico e facendosi aiutare solamente da un ragazzo filippino che teneva uno specchio sopra la ferita. L'operazione è durata tre ore.

LA COLLABORAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO

Un accordo con la proprietà della Fiat per il Consiglio consultivo di gestione

Le due parti stanno concludendo le trattative a Roma presso il Ministero dell'industria - Funzioni e limiti del nuovo ente nello schema organizzativo della grande azienda - Il prof. Valletta assumerà la carica di Consigliere delegato

La situazione della Fiat — come è noto — era complicata dalla mancanza di direzione, conseguenza del conflitto sorto dopo la liberazione fra i rappresentanti del capitale e i lavoratori. Durante gli scioperi, ma non avevano nè l'autorità nè i mezzi necessari a rimettere in piena efficienza il più grande complesso industriale d'Italia. La sua forza, l'importanza del complesso nell'economia nazionale, era l'esportazione, ma l'estero non voleva trattare con rappresentanti non riconosciuti dalla proprietà. La Fiat aveva bisogno di nuovi capitali che non si potevano trovare in patria, e la finanza delle nazioni liberatrici chiedeva di trattare con i capitani dell'industria, che in altri tempi avevano avuto da loro dei finanziamenti ed avevano, non solo tanto fede all'impegno, ma restituito con anticipo il denaro ricevuto dall'estero.

Trattative preliminari

Era ovvio che si dovesse giungere ad una soluzione definitiva e questo spiega i colloqui avvenuti a Roma. Giovattaviva illustrare i precedenti e cioè far conoscere i risultati delle trattative preliminari che si avolsero nelle scorse settimane a Torino.

Fin dai primi tempi della gestione commissariale, progetti erano stati ventilati per il raggiungimento di quell'accordo tra capitale e lavoro, che, solo, poteva costituire la premessa indispensabile per la ripresa del grande complesso industriale nel momento attuale così critico e difficile. Solo recentemente però si era potuto addivenire, sotto la presidenza del dott. Guglielmone, capo della Commissione economica regionale, ad un incontro tra le due parti: il prof. Vittorio Valletta, il dott. Gianni Agnelli e il dott. Gian Carlo Camerana, in rappresentanza degli azionisti; i signori Angiolini, Crosetta, Bianucci, Calleri, Bulotto, Serra, Torchio, Pastore, Bajoca e Donati, in rappresentanza dei lavoratori.

Nessun contrasto insuperabile affiorava durante la discussione: se i lavoratori ribadivano inequivocabilmente la esigenza di affiancare al capitale il lavoro nella direzione dell'impresa, l'altra parte non eccepiva in merito se non la necessità di rinviare nell'ambito di quanto verrà in un futuro più o meno prossimo statuito in proposito dalla legge e l'opportunità di affidare la direzione generale dell'azienda ad un'unica — per quanto controllata — persona. In questo ordine di idee, gli incontri si sono ripetuti, approfondendo infine ad un'intesa di massima sulla struttura futura dell'azienda.

La struttura generale

Questa si basa, fra l'altro, sul «Consiglio consultivo gestionale» composto da operai, impiegati e capi, che, come dice la denominazione, deve essere consultato per quanto si riferisce al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, a quello della produzione e dei mezzi produttivi, al risparmio sugli sfridi operai e sui vari fattori del costo di produzione, all'incremento dei mezzi produttivi, agli orientamenti e programmi della produzione e relative realizzazioni. Per questo importante compito al richiedicio convocazioni periodiche, una al mese almeno e nel caso urgente una convocazione straordinaria.

Data la struttura del Gruppo Fiat un «Consiglio consultivo gestionale» deve sorgere negli stabilimenti Mirafiori e Centro, Lingotto, Ricambi e accessori, Materiale ferroviario, Aeronautica, Spa, Grandi Motori, Ferriere di Torino, Ferriere di Avigliana, Metallurgiche, Fonderie ghisa, An. Metalli, Edili costruzioni varie. A richiesta del C.L.N. il consiglio di Mirafiori sarà composto di 9 membri di cui 5 operai e 4 impiegati; il consiglio per ogni stabilimento comprenderà da 5 a 7 membri a seconda del personale in forza: nel caso di 5 componenti: operai 3, impiegati e capi tecnici amministrativi e commerciali 2; nel caso di 7 componenti: operai 4, impiegati e capi tecnici amministrativi e commerciali 3.

Lo schema organizzativo aziendale è quello prima esistente e cioè: 1) Assemblea generale degli azionisti; 2) Consiglio di amministrazione; 3) consigliere delegato; 4) direttore generale; 5) Comitato direttivo (composto dei direttori divisionali); 6) Direzioni delle aziende e stabilimenti specializzati.

In attesa della legge

Forse può sembrare superfluo aggiungere che secondo quanto ci risulta, la carica preminente di Consigliere Delegato verrà assunta dal prof. Vittorio Valletta che per tanti anni, e con riconosciuta competenza, occupò il posto di direttore generale.

I Consigli consultivi gestionali funzioneranno a fato di ciascuna delle direzioni di azienda o stabilimento; quello di Mirafiori sarà anche indicato come Consiglio centrale. Nel caso di contrasto fra il Comitato direttivo ed il Consiglio consultivo gestionale, secondo la richiesta del C.L.N. — sarà nominata una Commissione arbitrale composta di operai e datori di lavoro. Questo, in via transitoria, in attesa di una legge che stabilisca il mezzo più acconcio per dirimere le controversie fra lavoro e capitale.

La nuova struttura, cui abbiamo accennato, è naturalmente passibile di eventuali modificazioni e perfezionamenti che possano renderla più rispondente alla finalità che si vogliono conseguire.

Le discussioni a Roma

Oltre il ritorno dalla gestione commissariale a quella normale, si sono affrontati anche i problemi dei rifornimenti e della produzione - La ripresa a lunghi tratti

Roma, 15 febbraio.

I complessi problemi che interessano la vita della Fiat sono stati esaminati in una riunione svoltasi al Ministero dell'Industria e Commercio, sotto la presidenza del Ministro Gronchi e Barbareschi, e coll'intervento del presidente del Comitato Economico del C.L.N. piemontese, Guglielmone, dei componenti il C.L.N. della Fiat Mirafiori, nonchè dell'amministratore delegato del grande complesso industriale torinese.

La riunione si è protratta per circa tre ore ed ogni questione è stata approfondita. Anzitutto si è trattato dei rifornimenti di materie prime e soprattutto di carbone per il funzionamento normale del grande complesso industriale.

E' stato tracciato al riguardo lo schema di un piano organico di rifornimenti che tiene conto, in un primo tempo, dei quantitativi che affluiranno in Italia col noto piano UNRRA.

Oltre i rifornimenti di acciaio e gomma, il piano relativo non si limita a periodi brevi. Una grande industria come la Fiat — e questa è l'opinione precisa del Governo — non può vivere a lungo in uno stato di precarietà per quanto attiene i rifornimenti di materie prime. Le barbarie che in tutto il mondo la guerra aveva imposto si vanno, sia per lentamente, riducendo, e la azienda industriale — il ciclo completo di produzione, come la Fiat, non possono non avere le scorte e le disponibilità di materie prime per una produzione efficiente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Il programma di produzione è stato il secondo punto trattato nell'odierna riunione. Non si è scesi a particolari, ma i rappresentanti del Governo hanno assicurato rilevanti commesse da parte della varie amministrazioni statali nel quadro del piano di ricostruzione economico.

Altro argomento trattato è quello della normalizzazione aziendale. Per quanto in materia i partecipanti alla riunione si siano mostrati riservatissimi, abbiamo appreso che è stata posta sul tappeto la questione della cessazione della gestione commissariale della F.I.A.T. e la ripresa dell'attività degli organi normali di amministrazione dell'azienda, assistiti da un Consiglio di gestione formato da operai, tecnici e impiegati.

La gestione commissariale istituita in molte aziende italiane dopo la liberazione si adegua al progressivo ritorno alla normalità.

Un'altra discussione della riunione della Fiat è stata, come si vede, completa; in una nuova riunione fissata per lunedì, cioè quando il Ministro dell'Industria, on. Gronchi, sarà tornato dalla Conferenza di Parigi, verranno presi definitivi accordi per costituire al C.I.A.I. alcuni aspetti della riduzione del piano d'importazione per il 1946, saranno probabilmente adottate alcune deliberazioni che, prima di divenire esecutive, verranno portate a conoscenza della massa dei dipendenti Fiat.

Al termine di questa prima riunione i Ministri Gronchi e Barbareschi hanno dichiarato a *La Nuova Stampa*:

«Il Governo considera interesse di carattere generale la ripresa e lo sviluppo della Fiat, soprattutto mediante la fusione e la realizzazione di programmi organici che facciano uscire il grande complesso industriale dallo stato precario attuale per quanto si riferisce ai rifornimenti e alla produzione».

Proprio ieri nel nostro articolo di fondo, ricordato che già nel settembre del 1920 Giovanni Giolitti si era dichiarato in favore del controllo sindacale sulle industrie, scrivevamo che attraverso i consigli di gestione i lavoratori avrebbero avuto modo di conoscere meglio le qualità personali, l'importanza della funzione e la gravezza delle responsabilità dei loro dirigenti. «Nella comunità del lavoro creativo — dicevamo — il lavoro di tutti sarà più esattamente valutato, si faciliteranno di molto tanti equivoci, si chiariranno gli orizzonti, e forse i rapporti di interesse diventeranno meno aspri e frequenti».

Non abbiamo bisogno quindi di aggiungere oggi che nessuno più della Nuova Stampa è lieto di questo accordo che, mentre permette ad una grande azienda di iniziare la sua rinascita, costituisce un nuovo orientamento democratico dell'industria italiana. Perchè non vi è dubbio che l'esempio di Torino sarà generalmente seguito in tutto il resto del paese e finirà nella futura legislazione. La sua importanza sociale non potrà essere minore di quella politica in quanto determinerà una pacificazione di classi e almeno uno più cordiale intesa fra di loro.

Siglienti declina la carica di Ministro

Roma, 15 febbraio.

Il prof. Stefano Siglienti, nominato in qualità di presidente del Partito d'Azione, ha declinato l'offerta del portafoglio del Commercio con l'Estero. E' evidente che egli, che simpatizza con i socialisti, non sia disposto ad uscire dal suo ufficio.

In conseguenza De Gasperi ha richiesto al Partito d'Azione di sottoporgli una terna di candidati, ciò che il segretario Schiavetti ha fatto (il primo di essi è il dott. Aurelio Peccei) non senza sottolineare le qualità tecniche di questo candidato. Gli altri due sono Solari e Marchini.

In Francia

Versamento obbligatorio dei titoli e crediti esteri

Parigi, 15 febbraio.

Con decreto pubblicato ieri il governo ha ordinato il versamento obbligatorio alle casse dello Stato di tutti i titoli esteri, valute e crediti in moneta estera di cui siano proprietari o intestatari cittadini francesi residenti in Francia. Gli interessati riceveranno il controvalore delle divise estere in franchi al cambio corrente. Il provvedimento tende a consolidare il fondo di stabilizzazione dei cambi e a fornire al governo valute estere necessarie per l'incremento dell'importazione.

Il Gabinetto egiziano ha dato le dimissioni

Il Cairo, 15 febbraio.

Dopo una seduta durata due ore e mezza il Gabinetto egiziano ha deciso di rassegnare le dimissioni. Subito dopo il Primo Ministro Nokrashy Pascià ha presentato le sue dimissioni al re Farouk. Le decisioni del Gabinetto sono state prese in seguito al ritiro del governo, avvenuto ieri, del gruppo «Wafdisti Indipendenti». I quali si sono trovati in disaccordo col governo per il suo atteggiamento nei riguardi delle dimostrazioni studentesche avvenute ad Alessandria e al Cairo. Si crede di sapere che il nuovo Gabinetto darà un ministero di coalizione con basi simili a quello precedente.

Compie su se stesso l'operazione di appendicite

Brisbane, 15 febbraio.

Un ufficiale veterinario australiano a Mindanao, il capitano Robert K. Mac Laren, si è operato di appendicite da solo, informa l'A. P. In seguito ad un attacco del male, Mac Laren, si è praticato il taglio da sè senza anestetico e facendosi aiutare solamente da un ragazzo filippino che teneva uno specchio sopra la ferita. L'operazione è durata tre ore.

Le ragioni della chiamata di aliquote della classe 1924

Sostituzione di elementi da anni alle armi - L'esercito al di fuori di ogni lotta di carattere politico e istituzionale

Roma, 15 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale.

In relazione al Ministro dell'Interno esso ha affrontato il problema delle case da gioco in Italia e dopo lunga discussione, ha deliberato di lasciar cadere ogni progetto che provede la possibilità di nuove concessioni dando mandato al Ministro di intensificare l'opera di repressione delle case da gioco clandestine e di procedere alla chiusura di quelle che non siano state regolarmente autorizzate da un provvedimento legislativo.

Il Consiglio ha approvato un movimento di Prefetti che riguarda una ventina di sedi, fra cui la Prefettura di Genova e di Roma, stabilendo di ritirare anche i prefetti politici che hanno dato buona prova e che pertanto possono essere utilmente nell'amministrazione. E' stato anche stanziato un movimento di alti magistrati.

Sono stati nominati i seguenti prefetti: a Roma, Venditori; a Novara, Avalle; a Sondrio, Naitana; a Pavia, Mocci; a Genova, Amatucci; ad Agrigento, Castro; ad Enna, Biancorosso.

In ordine alla chiamata alle armi dei giovani del secondo e terzo quadrimestre del 1924 il Consiglio, constatando unanimemente la necessità che l'esercito di transizione non scenda al disotto di un minimo di efficienza e ribadendo il principio democratico che l'esercito debba rimanere rigorosamente al di fuori di ogni lotta o discussione di carattere politico e istituzionale, ha approvato il bando di chiamata del Ministro della Guerra. Si tratta di un contingente di circa 40 mila uomini, che sostituiscono altrettanti militari delle classi 1921 e 1922 i quali vengono congedati.

Constatata la necessità di parequare gli oneri militari fra le diverse regioni d'Italia, le tappe della quali le classi 1924 e 1925 sono già state chiamate, si è adottata una giusta larghezza di esoneri per ragioni di salute e di impiego civile nonchè a favore dei giovani che già hanno dato il loro tempo e la loro attività a favore della guerra di liberazione o sono stati vittime del nazifascismo. Tutti i partiti del Governo sono impegnati a sostenere l'applicazione del bando ed a combattere ogni forma di evasione, invitando tutti i giovani a rispondere con civismo e disciplina alla chiamata.

Per addivenire alla sistemazione delle forze ausiliarie di polizia dell'Alta Italia è infine stato approvato un provvedimento legislativo concernente il reclutamento straordinario di 15 mila ufficiali, sottufficiali ed agenti ausiliari da trarsi tra gli elementi in servizio ausiliario di polizia nell'Alta Italia che siano partigiani o combattenti della guerra di liberazione.

Il Consiglio, dopo aver sanzionato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha sospeso la seduta alle ore 14,30. I lavori proseguiranno domattina, alle ore 10,30.

E' morto a Parigi Largo Caballero

Parigi, 15 febbraio.

E' deceduto in questa città il noto uomo politico fuoriuscito spagnolo, Francisco Largo Caballero.

Gli albi professionali

Esclusione dei giornalisti dagli spareggi del fascismo

Roma, 15 febbraio.

La commissione riunita della Consulta per gli affari politici e amministrativi e per la giustizia proseguendo l'esame della legge sull'epurazione delle pubbliche amministrazioni, aziende private e albi professionali, ha apportato delle sostanziali modificazioni all'art. 16 che si riferisce agli albi professionali. La cancellazione dagli albi avrà luogo soltanto per grave fellonità o malcostume.

E' stato poi approvato un comma aggiuntivo di particolare gravità, secondo il quale dovranno essere cancellati dall'albo dei giornalisti e non potranno comunque esercitare il giornalismo coloro che a mezzo della stampa hanno fatto l'apologia del fascismo.

3 condanne all'ergastolo nel processo Tirone

Roma, 15 febbraio.

Si è conclusa stasera a tarda ora il processo per l'uccisione di Mario Alì, che è durato 24 movimentate udienze. La Corte è rimasta in camera di consiglio per sette ore. Alle 21,45, nel più religioso silenzio, il presidente ha letto la sentenza che rilegge Luigi Tirone, Alfio Fantasia, Alberto Galluppi, Renato Piacente e Salvatore Silveri (quest'ultimo dichiarato irresponsibile) colpevoli dei reati loro ascritti e condanna i primi tre alla pena dell'ergastolo, con tutte le conseguenze di legge; Piacente a 30 anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e Silveri a 7 anni, 6 mesi e 15 mila lire di multa; condanna inoltre Massimo Capuano a 9 anni e 30 mila lire di multa; Romolo Iannotti a 4 anni e 5 mila lire di multa; assolve Giulia Gara, Alessandro Bonzi, Emilio Malfasoli ed Enrico Frizi per insufficienza di prove. Imputati e pubblico hanno accolto la sentenza in silenzio ed alle 21,50 l'udienza è stata tolta. Avranno la sentenza gli imputati preparano ricorso in Cassazione.

La sentenza di Cuneo

Tre condanne a morte

Trenta condannati da 25 a 3 anni di reclusione - Tre assolti

Cuneo, 15 febbraio.

Le arringhe degli avvocati difensori terminano stamane con quella dell'avv. Formaggia, che parla per l'ex questore Bonati, cercando di diminuire la colpevolezza sua, accentuando quella del Fenza e del Gertosio. Quindi la Corte si ritira, mentre la folla rimane pazientemente nell'aspettativa.

Alle 19,30, dopo ben cinque ore di seduta in camera di consiglio, rientra la Corte emanando le seguenti sentenze:

A morte: Rodolfo Bonati, Dante Fenza, Pietro Gertosio. *A 25 anni:* Francesco Ferro, Emilio De Rada. *A 20 anni:* Attilio Saternino, Donato Tubiddo. *A 15 anni:* Paolo D'Angella, Giuseppe Tosso. *A 10 anni:* Ilba Gavino, Giovanni Bona. *A 6 anni:* Pompilio Urcioli, Antonio Accerbo, Ciro Del Canto, Antonio Bruggia-freddo, Bartolomeo Pellazza. *A 5 anni:* Antonio Salerno, Remo Materazzo, Guerrino Cerrato, Angelo Rocchia, Pasquale Moschella, Eusebio Pandighetti, Carlo Lombardo, Arrigo Allisiardi, Guido De Cesare, Carlo Viale, Giuseppe Pistone, Giuseppe Ferrara. *A 4 anni:* Pietro Panino, Luigi Cailà, Emilio Costanzi. *A 3 anni e 4 m

SPORT

La calata dei nevo-azzurri sul campo della Juventus

La diciassette giornata di gare il Campionato ha fatto la sua uscita: ha selezionato un ristretto gruppo di squadre, e le ha portate in testa alla classifica, ben lontane dalla resca e dal frastuono del gruppo centrale, tanto lontane da non poter da esse venire minacciate. Ha lasciato il Campionato, uno spiraglio di luce per le rimanenti contendenti, retto la forma della possibilità di ammainazione alle finali: fatta la sua scelta, insomma, ha riservato un quarto posto a disposizione di chi se lo vuole e se lo può assicurare. E il c'è ruffa e battaglia grossa, ruffa e battaglia che continueranno, con ogni probabilità, fino al termine delle eliminatorie.

Zuffa invece nel gruppo delle elette non c'è. Sono tre le elette, due con sede a Torino ed una con dimora a Milano. Fanno la loro strada con signorilità, camminando a distanza una dall'altra, non guardandosi quasi. Ogni tanto una delle tre incampa, si rialza, si rinvesta e riprende ad andare. Quando il calendario le porta ad incontrarsi, lo fanno quasi con riserbo. Perchè tutte e tre pensano che la vera lotta avverrà nelle finali, quelle che veramente contano, non ora. Ma il puntiglio la porta a difendere con tenacia le rispettive posizioni, e per questo il pubblico comprende che si tratta comunque di battaglie grosse. Juventus-Internazionale domani, domenica 17. Torino-Juventus martedì 19 marzo. Torino-Internazionale domenica 7 aprile. Tre gare che dominano il calendario. Anche se le società interessate non danno loro straordinaria importanza, è il pubblico a darcela, è la cronaca e la tecnica ad attribuirgliela.

Ecco arrivare la prima delle tre gare, allo Stadio di Torino. L'incontro di andata vide l'Internazionale salvarsi fortunosamente dalla capitolazione. Nessuno ha dimenticato quel pallone uscito dalla linea, per cui i nero-azzurri segnarono a difesa bianco-nera completamente ferma. Quel giorno la Juventus fece una gran partita. Forse la sua migliore della stagione. Ed è convinzione generale che essa ne farà tante migliore ancora domani. Anche le squadre sono state toccate dalla sfortuna. Nelle file dell'Internazionale mancherà con ogni probabilità Campatelli. In quelle della Juventus, il portiere è costretta a giocare... all'ala destra, se vuole stare in squadra. Sembrerebbe IV non potendo giocare nelle mani, a causa di un infortunio, si limita a giocare coi piedi, come può e sa fare. Ed il fratello, guarito, va all'ala sinistra. Domenica gli appassionati torinesi saranno tutti d'accordo, una volta tanto: è nell'interesse cittadino, si può dire, che la Juventus vinca. Sarà un inferno di curiosità.

Ogni altro avvenimento della giornata impallidisce al confronto. Il Torino va a Brescia, e vi corre un altro brutto rischio: deve stare molto, ma molto sul chi vive. La Triestina, detentrice del quarto posto, va a Bergamo, e lo può perdere, chè il Modena riceve la Doria ed il Milan il Venezia. Il Bologna ha poche probabilità a Sampierdarena, e meno ancora ne ha il Genoa a Vicenza.

VITTORIO PUELLO.

Il Campionato staffetta allo Sci Valfurva

Madesimo, 15 febbraio.

Lo Sci Valfurva ha vinto facilmente il campionato staffetta. Partito in testa il Valfurva non ha avuto altro da fare che marciare tranquillamente, tanto superiore è apparsa la sua classe.

Ecco la classifica:

1. Sci Valfurva (Confortola, Matteo, Aristide, Severino Compagnoni), in 2.40.38 1/5; 2. Sci Ponte di Legno, 2.50.9 2/5; 3. U. S. Asiago, 2.50.24 4/5; 4. Sci Val Gardena; 5. U. S. Monti Pallidi (1° seconda categoria); 6. Fede e Ghiaccio di Trento.

CINEMA

Il canto della vita, di C. Gallone - **La signorina e il cow-boy**, di W. Seiter.

Il canto della vita è il dramma a lieto fine quale può dargelo Gallone, che è un Manzoni stanco e sbrigativo. Perchè il padovanello sedotta ha contadinella, si rivesce l'occupazione nazista, si riversano rastrellamenti e razzie: così il padrocino dovrà nascondersi in un remoto luogo: e la fanciulla, che gli reca pane e compagnia, una sera... cercherà. Questo mondo dei campi, e soprattutto le sue deliziose festicciole, ha il senso di certi giornali Luce alle prese con certi radoni rurali dei Dopolavoro: e con in più uno sfondo di Beethoven. Si parla, naturalmente, forbito; ogni episodio s'inquadra sommario; e quasi tutto è prevedibile, fino alla finale redenzione della sedotta e del pargoletto, il quale, peverino, è ce ne quale per lui, non capirà un bel niente dell'allocazione che nonno Nicchi gli farà, sulla santità del lavoro, della vita dei campi, e dei successori delle generazioni. Sono tra gli interpreti il Nincheri, la Valli, la Mercader, l'Almirante: ma soltanto i primi due, e particolarmente il Nicchi, hanno momenti sereni o nervosi.

La signorina e il cow-boy è una commediola USO scacciata quanto di diluita e sciapitella; e si conclude con la prima nonna della signorina e del cow-boy, che sono Jean Arthur e John Payne.

m. s.

Teatri e concerti

Zecchi al Conservatorio

Sul podio Carlo Zecchi si è portato tutte le sue doti mirabili di pianista e le sue caratteristiche di musicista e di interprete. Approfondisce e ricostruisce in composizione sinfonica come, infaticabilmente, incessantemente, cercava sulla tastiera la chiarezza, l'eloquenza di quella strumentale. Pianista, autoesegeta il fraseggio zitico, le sonorità donate, il progetto irrigato; amava qualche irregolarità ritmica, che sapeva donare alle sue interpretazioni una permanente plasticità e quasi lo lacerta apparire asservito ad ascoltarsi compiacinto. Sul podio esigerebbe le stesse cose dagli altri, cioè dall'orchestra. Le aspirazioni sue si intrisecono tutte: molte, sono realizzazioni delusive, altre sono evidenti, anche se non concretizzate, perchè l'orchestra, si sa, non sempre ubbidisce soltanto a ciò che è predisposto dal direttore, ma nevvero è trascinata da un di lui — chiamiamolo — fluido animatore, che quasi misteriosamente e spesso meglio integra con immediatezza, particolari non interamente fusati, parole non completamente dette, accenti non definiti: quel fluido che sa cancellare le cuciture di una concertazione costruita con competenza, ponderata artisticamente, stilisticamente, tecnicamente. Possiede Zecchi questo fluido che è naturale, raro dono di direttore d'orchestra? Sì e no. Comunque è un direttore, un artista. Ci ha fatto ascoltare ieri sera, per il nono concerto della Radio Italiana, un programma romantico: una «Serenata» di Brahms, «Rosamunda» di Schubert, che tanto ama, l'«Oberon» di Weber e la terza sinfonia di Schumann. Era la mezza ai suoi autori prediletti. Il pubblico lo sa, il ha festeggiati calorosamente.

Programmi radio

Ore 10: Orchestra Mistella - 12.20: Eccoli!; «Gli uccelli» - 13.30: Il mio ballo - 14.30: Listino borsa - 17.10: Musiche da film - 18: Concerto della pianista Proietti - 18.30: Orchestra Zeme - 19.15: La musica strumentale del 500 a Monaci (corso di storia della musica)

CRONACA CITTADINA

Accordo dei sei partiti per le prossime elezioni

Si sono riuniti nei locali del C.L.N. regionale piemontese, per iniziativa del C.L.N.A.I., i rappresentanti di sei partiti liberale, democratico-cristiano, democratico-cristiano, democratico-sinistra, azionista, socialista e comunista) per ottenerne un accordo, suggerito appunto dal C.L.N. A.I., circa la composizione elettorale in ogni città delle rispettive liste. L'accordo tende a far sì che la campagna elettorale si svolga col più assoluto rispetto delle libertà democratiche di persona, di parola, di stampa e di pensiero, sul piano di una lotta leale. Tutti i rappresentanti dei partiti si impegnano a svolgere opera di propaganda a favore dei candidati designati dalle rispettive liste elettorali. L'accordo, naturalmente, rimane aperto all'adesione di altri partiti od organizzazioni politiche.

Piero Gobetti

Ieri, alle 19.15, il dott. Augusto Monti, per iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina commemorerà nella sala di via Rattazzi 8, Piero Gobetti, morto in esilio a Parigi, per religione di libertà.

La figura dell'architetto. — Nella sede della Facoltà di Architettura al Castello del Valentino, oggi, alle 15, la prima riunione pubblica degli architetti e degli allievi architetti. Verrà trattato il tema: «La figura dell'architetto». Seguirà discussione. I professionisti, i rinnovati, gli studenti sono invitati.

Da oggi: Torino-Roma per la litorranea

Oggi partirà da Torino, alle ore 17.40, il nuovo treno 7, diretto, contingentato per Roma (arrivo ore 16,30 del giorno successivo), percorrente l'itinerario Genova-La Spezia-Pisa e da domani saranno soppressi gli attuali treni contingentati fra Torino e Roma via Piacenza-Bologna-Firenze.

I nuovi treni saranno arricchiti di sola 3ª classe ed avranno la composizione da Torino quattro carrozze per Genova. Su queste ultime dovranno prendere posto i viaggiatori non muniti del prescritto contrassegno di contingentamento, diretti a stazioni non site Genova.

Nei giorni già indicati farà pure servizio una carrozza-letto di 1ª classe.

Il rilascio dei contrassegni di contingentamento avrà inizio, alle operatrice n. 1 della Biglietteria di Torino, Porta Nuova, alle ore 17.40 del giorno precedente la partenza del treno e proseguirà fino ad esaurimento dei posti, cessando ogni mezz'ora alle ore 21 del giorno di partenza.

Inoltre da ogni l'orario dei seguenti treni della linea Torino-Alessandria sarà così modificato: Dir. 11: Torino part. 7.15, Alessandria arr. 9.18 (part. 9.20 per Genova). - Dir. 5: Torino part. 15.30, Alessandria arr. 17.40 (part. 17.50 per Genova).

Una nuova trappola
Chiude il lastro sull'automobile

L'industriale Nello Bascoli usciva ieri sera alle 22 dalla sua abitazione di via Monte di Pietà n. 8, quando scorgeva, accanto alla sua automobile, lasciata momentaneamente incustodita, un individuo in atteggiamento sospetto. L'industriale rimaneva allora nascosto nell'ombra del portone e seguiva attentamente le mosse dello sconosciuto. Il quale, dopo qualche attimo, apriva la portiera e s'introduceva decisamente nella macchina, tentando di partire. Ma il motore, dotato di congegno antifurto non funzionava. Nel tempo stesso il Bascoli, con mossa fulminea, s'avvicinava alla sua automobile e chiudeva a chiave tutti e due gli sportelli. Il ladro, preso in trappola, sorpreso e bestemmiando, cercava di uscire: ma invano. Avvertita telefonicamente, giungeva sul posto la «Volante» la quale arrestava il lavoratore liberatrice-dro per tale Federico Bertat fu Francesco, di anni 46.

I metallurgici convocati tornano al lavoro

Ieri pomeriggio a Rivarolo, fra i rappresentanti degli industriali, dell'A.M.M.A., della F.I.O.M., delle Camere del Lavoro di Torino e di Rivarolo, e dell'Ispettorato del Lavoro, è stato stipulato un accordo in base al quale le paghe delle maestranze metallurgiche del Canavesano restano fissate nella misura del 97 % in confronto a quelle torinesi. L'accordo ha valore retroattivo a partire dal 1.o ottobre 1945. Inoltre, le ore di sciopero verranno ugualmente corrisposte nella loro totalità. Naturalmente, data la precaria situazione economica attuale, i dirigenti della F.I.O.M. — pur rimanendo una tradizionale barriera degli industriali — sono riusciti ad ottenere loro, i metallurgici canavesani, riprenderanno subito il lavoro.

L'agitazione dei dipendenti da consorzi agrari

In tutte le provincie piemontesi i dipendenti da Consorzi agrari si sono ieri recati nelle prefetture locali per rendere edotte le autorità della interruzione delle trattative prima di passare a provvedimenti più energici. Nella nostra città, una delegazione è stata ricevuta dall'avv. Guy, al quale ha fatto presente che se entro lunedì alle 18 non si addivenga alla conclusione dell'indennità di contingenza per l'industria, tutti i dipendenti da Consorzi agrari incroceranno le braccia, esercitando così il loro diritto di lavoro entro i limiti di responsabilità. Quanto ai rifornimenti alimentari alla popolazione, fatti finora attraverso i Consorzi agrari, vengano a cessare.

Oggi, mezzogiorno: umm. 10,2; ubb. 1,0; mod. 6,6; prem. 760,6; um. 63; vento nord deb.; cielo molto coperto.

Guerrina Fabbri

Si è spenta, nella casa della signora Pescarolo-Randall vedova del senatore, che da tempo la considerava più che ospite una seconda madre, Guerrina Fabbri, celebre contralto che, al suo cuordio, era stata paragonata alla famosa Scalchi-Lolli per lo splendore della voce. Aveva cominciato la sua carriera di cantante giovanissima ancora, tanto da essere compagna di Adelina Patti nella «Semiramide» e da condividerne il successo entusiastico, durante una lunga «tournée» negli Stati Uniti, poichè la sua voce, d'una morbidezza rara, si spandeva come il suono d'una campana d'oro e superava trionfante ogni difficoltà. Lo stesso Toscanini — che già l'aveva prescelta per una perfettissima edizione del «Falstaff» a Busseto — e non hanno certo dimenticato le numerose rappresentazioni de «I quattro rusteghi» del Wolf-Ferrari, in cui la Fabbri per virtù di voce ed eleganza del gioco scenico era irresistibile.

Particolarmente l'«Aida» poichè ella fu un'«Amneris» incomparabile, come più tardi nel «Falstaff» fu insuperabile «Quickly».

Guerrina Fabbri aveva un repertorio vastissimo. Si compiaceva di affrontare le prove più ardue, tanto era sicura di sè e della duttilità della sua voce, dalla gamma perfettissima, coniche potè meravigliare e ondurre vittoriosamente il pubblico con la sua interpretazione della parte di «Rosina» nel «Barbiere di Siviglia», eseguita per compiacimento da sognani leggeri anzichè da contralti.

Per ricordare i trionfi di questa cantante bisognerebbe rievocare un lunghissimo elenco di opere e nominare i maggiori teatri del mondo. I torinesi la ricordano al «Regio» con Arturo Toscanini — che già l'aveva prescelta per una perfettissima edizione del «Falstaff» a Busseto — e non hanno certo dimenticato le numerose rappresentazioni de «I quattro rusteghi» del Wolf-Ferrari, in cui la Fabbri per virtù di voce ed eleganza del gioco scenico era irresistibile.

I Consigli di gestione in un progetto della Fiom

Il Consiglio direttivo provinciale della F. I. O. M. riunitosi ieri alla Camera del Lavoro sotto la presidenza di Carosso, si è dichiarato pienamente solidale col Consiglio nazionale della Federazione stessa per quanto riguarda il progetto sui Consigli di Gestione. Detti organismi, secondo tale progetto, dovrebbero corrispondere alla forma mista: aver cioè composti di rappresentanti del lavoro e di rappresentanti del capitale in numero pari. Lo stesso direttore dell'azienda, carattere il quale però non dovrebbe avere rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione da alcuni suoi membri iscritti fra i rappresentanti dei lavoratori.

Quanto ai compiti attribuiti, e il Consiglio di gestione interviene su tutti i provvedimenti che interessano l'orientamento e lo sviluppo delle capacità produttive dell'azienda sui problemi dei consumi e dei prezzi, sulla occupazione, sul trattamento e l'istruzione. Esso studia i mezzi atti ad accrescere la produzione e i rendimenti delle imprese e li propone al titolare. Ha facoltà di conoscere gli utili realizzati nella azienda e di far proposte sul loro impiego, di verificare il bilancio e i conti «profitti...».

Lo spazio non ci consente di illustrare più ampiamente il progetto: basterano però questi accenni a chiarire la portata decisamente rivoluzionaria di esso, che vanno al di là di quanto oggi è stato realizzato nel nostro più importante complesso industriale, la FIAT. A giorni giorni di distanza dalla dichiarazione settimanale utile della Confindustria, la F.I.O.M. « decide redatta stanza di Consigli di gestione e di passare immediatamente al lavoro concreto per costituire i Consigli di gestione in tutte le fabbriche metallmeccaniche di Torino e provincia»: il problema dei Consigli gestione, sorta quindi prepotente alla ribalta.

BORSE

TORINO 15 febbraio

Mercato calmo con pochi affari e piccole oscillazioni. Prestitonazionale in ripresa anche azionario. In buona domanda le azioni Snia e Ansaldo. I cui diritti devono però solo assottiti a L. 7,50 e L. 14 rispettivamente. Alcune compere di Titoli di Stato ne migliorano i prezzi.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Cons. cr.	93 —	93 —	Unes	317 —	317 —
Cons. 5%	100 —	100 —	Rist.	1635	1635
Cons. 3,5%	100 —	100 —	Rom	819 —	819 —
Cons. 3%	80 —	80 —	Mont.	847 —	847 —
Cons. 3% a.	87 —	87 —	Fiat	1950	1940
Redim. 5%	98 —	98 —	Ris.	1750	1750
Redim. 3,5%	97 —	97 —	Gen.	2715	2715
Redim. 3%	87 —	87 —	Ital.	720 —	720 —
Redim. 3% a.	87 —	87 —	Ilva	720 —	720 —
Ricostr.	97 50	97 75	Rob.	728 —	720 —
Ricostr. a.	97 50	97 75	Ital.	640 —	615 —
Buoni T. 4%	100 —	100 —	Mont.	990 —	990 —
Buoni T. 5%	99 —	99 —	Piombi	400 —	400 —
Buoni T. 3%	99 50	99 75	Ova	190 —	190 —
Buoni T. 4%	99 —	99 —	Assic.	1700	1700 —
Buoni T. 5%	99 —	99 —	Gen.	1700	1700
Buoni T. 6%	99 —	99 —	Cem.	1700	1720
Prest. 5%	100 —	100 —	Cem.	1700	1700
Prest. 3%	422 —	421 —	Fiat	950 —	950 —
Littorio	400 —	400 —	Chi	1400	1410
Littorio 5%	500 —	500 —	Acciai	810 —	820 —
Littorio 3%	500 —	500 —	Ital.	1100	1100
Ricostr.	500 —	515 —	Pirelli	1100	1100
Ricostr. 5%	514 —	510 —	Lanza	1100	1100
Ricostr. 3%	493 50	497 —	Ital.	1100	1100
Ricostr. 5%	514 —	517 —	Mont.